



Presidente	Giancarlo	Galan
V. Presidente	Luca	Zaia
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	Marialuisa	Coppola
	Oscar	De Bona
	Elena	Donazzan
	Fabio	Gava
	Massimo	Giorgetti
	Renzo	Marangon
	Francesca	Martini
	Flavio	Silvestrin
	Stefano	Valdegamberi
Segretario	Antonio	Menetto

Deliberazione della Giunta

n. _____ del _____ Segretario Antonio Menetto

OGGETTO: Approvazione del nuovo Protocollo Operativo per le adozioni nazionali ed internazionali (Art. 39 bis, legge 184/83)

L'Assessore alle Politiche Sociali, dott. Stefano Valdegamberi riferisce quanto segue:

L'adozione di minori è disciplinata dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, da ultimo modificata dalla legge 31 dicembre 1998 n. 476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la Tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. L'art. 39 bis comma 1 punto c) della citata legge n. 184 attribuisce alla Regione il compito di promuovere e definire protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.

Il protocollo operativo per l'adozione nazionale ed internazionale approvato con DGR 2155 del 16 luglio 2004, firmato da 18 enti autorizzati che operano nel Veneto, dal Tribunale per i Minorenni e dalla Regione Veneto aveva validità due anni, ed i soggetti firmatari ritengono opportuno rinnovarlo sulla scorta dell'esperienza data dall'applicazione dello stesso e dall'evoluzione del sistema dei servizi per l'adozione.

Il procedimento adottivo, così come delineato dalla legge 184/83, e successive modifiche, può essere suddiviso in quattro fasi distinte e successive:

1. fase di informazione – sensibilizzazione precedente alla domanda di disponibilità al TM;
2. indagine psicosociale della coppia su mandato del TM;
3. fase di accompagnamento post-decreto di idoneità fino all'ingresso in Italia del bambino (fase dell'attesa);
4. fase di post adozione, nella quale non sono comprese solo le attività di vigilanza ai sensi dell'art. 34 della legge 184/83, ma anche le attività legate alla realizzazione delle relazioni di follow up richieste dalle autorità dei paesi di provenienza del minore adottato e le iniziative di sostegno del minore adottato e della sua famiglia

In ognuna di queste fasi possono essere individuate e definite le competenze di ognuno dei soggetti che intervengono nel procedimento adottivo (Regione, équipes consultoriali, Tribunale per i Minorenni, enti autorizzati).

L'attività di informazione sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, nonché la preparazione degli aspiranti all'adozione rientrano, secondo quanto stabilito dall'art. 29 bis della

legge 184/1983, nei compiti affidati ai servizi socio assistenziali, in collaborazione con gli enti autorizzati.

Ai fini di una corretta integrazione familiare e sociale, l'art. 34 della legge 184/83 prevede che i servizi socio-assistenziali degli enti locali e gli enti autorizzati, su richiesta degli interessati, dal momento dell'ingresso in Italia e per almeno un anno, assistano gli affidatari, i genitori adottivi e il minore, ed inoltre riferiscano al Tribunale per i Minorenni sull'andamento dell'inserimento, segnalando le eventuali difficoltà per gli opportuni interventi.

Secondo quanto stabilito dall'art. 31 della legge 184/83, l'ente autorizzato incaricato di curare la procedura per l'adozione internazionale svolge in collaborazione coi servizi dell'ente locale attività di sostegno del nucleo adottivo fin dall'ingresso del minore in Italia su richiesta degli adottanti.

Il protocollo approvato nel 2004 confermava alcune scelte di fondo già espresse nel precedente protocollo operativo, approvato nel 2001, fra le altre focalizzando l'attenzione alla fase di informazione e sensibilizzazione, alla cura nella trasmissione dei flussi informativi, ad una puntuale definizione delle reciproche e specifiche competenze con l'individuazione di momenti di raccordo e coordinamento.

Successivamente all'approvazione del protocollo del 2004 sono stati realizzati due progetti che hanno sviluppato e via via strutturato in ogni ambito provinciale le attività di sostegno alla famiglia e al minore adottato nella fase del post adozione e, più recentemente, nella fase dell'attesa (o dell'abbinamento) ed infine promosso lo sviluppo di una serie di iniziative tese a sostenere l'azione degli enti nei paesi di origine del minore. Si tratta del "Progetto Pilota Regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva", approvato con DGR 2161 del 16 luglio 2004 e riproposto nel 2006 con DGR 1855, e del progetto "Veneto Adozioni – Nemmeno le balene ..." approvato con deliberazioni di Giunta Regionale 646 del 2006 e 3922 del 2007.

L'attivazione di queste iniziative regionali ha portato ad una riduzione della frammentazione, rischio insito nella procedura adottiva, così come disegnata dalla normativa nazionale in vigore; allo sviluppo di un percorso di accompagnamento unitario e coerente lungo tutte le fasi del procedimento adottivo, alla ricerca di forme di integrazione fra enti autorizzati e équipes territoriali sia nelle fasi di programmazione e monitoraggio delle iniziative, sia in quelle di realizzazione. Tale integrazione è avvenuta prevalentemente su base provinciale, in una dimensione territoriale che pare contemperare un'esigenza di ottimizzazione delle risorse con un'esigenza di vicinanza al luogo di vita delle famiglie adottive.

La DGR 3922 del 4 dicembre 2007, nel voler confermare le scelte che col tempo hanno creato un "sistema integrato di servizi a favore dell'adozione", ha dato mandato alla Direzione Regionale competente di attuare tutte le iniziative necessarie per la predisposizione del nuovo protocollo operativo per l'adozione secondo i seguenti indirizzi:

- valorizzare la dimensione dell'accompagnamento alla scelta in tutte le fasi del procedimento;
- sviluppare e dare stabilità agli interventi di sostegno della famiglia e del minore sia nella fase dell'attesa che nel post adozione, sia per l'adozione internazionale che per l'adozione nazionale;
- valorizzare ulteriormente la dimensione provinciale, anche prevedendo eventualmente la realizzazione di forme sperimentali di gestione dei procedimenti adottivi su base provinciale;
- individuare forme e modalità di sostegno, coordinamento e promozione delle attività degli enti autorizzati sia all'interno dell'ambito regionale che nei paesi di provenienza del minore e comunque nel rispetto delle competenze di legge;
- individuare forme di verifica ed intervento che coinvolgano sia le équipes adozioni che gli enti autorizzati, anche su singole segnalazioni.

La stessa DGR prevedeva due eventuali livelli di adesione da parte degli enti autorizzati in relazione alle forme di collaborazione, alla disponibilità e all'impegno richiesto nelle attività previste.

Nel nuovo Protocollo Operativo, stilato da un gruppo tecnico di lavoro composto da tre referenti provinciali équipe adozioni, da tre rappresentanti degli enti autorizzati firmatari del precedente protocollo regionale del 2004, dal responsabile tecnico dell'Osservatorio per l'infanzia l'adolescenza i giovani e la famiglia e dal funzionario della Direzione Regionale Servizi Sociali (**Allegati A, B e C**, parti integranti del presente provvedimento), le équipes adozione consultoriali, e gli enti autorizzati, ognuno per la propria competenza e specificità, hanno il compito di guidare, sostenere e indirizzare la coppia e la famiglia adottiva in tutto il percorso e soprattutto nelle "fasi di crisi", nel rispetto di una cultura dell'adozione nuova, non giudicante, ma comprensiva delle difficoltà che la coppia incontra nelle varie fasi del percorso, nella quale l'operatore del servizio territoriale o dell'ente autorizzato interpreta un ruolo di accompagnamento, guida, sostegno e indirizzo.

La presa in carico della coppia e del nucleo familiare comprendono quindi, nelle indicazioni del nuovo protocollo, tutte le fasi del percorso, ciascun soggetto con le proprie funzioni e compiti istituzionali.

La scelta del riferimento all'ambito provinciale quale ambito dell'integrazione fra équipes consultoriali e enti autorizzati risponde alla necessità di vicinanza al luogo di vita delle coppie e delle famiglie adottive, ma allo stesso tempo è rispettoso della possibilità di realizzare con continuità ed economicità le attività di accompagnamento e sostegno.

L'Accordo aggiuntivo (**Allegato D**, parte integrante del presente provvedimento) risponde all'indicazione attesa nella DGR 3922/07 di proporre un ulteriore livello aggiuntivo di adesione che prevede la possibilità di qualificare ulteriormente l'offerta dei servizi nei confronti delle coppie adottive e di realizzare una specifica azione regionale per il sostegno e la promozione delle attività di quegli enti autorizzati in Italia e all'estero che garantiscono particolari livelli di offerta nei servizi di accompagnamento alla coppia e al minore adottato e disponibilità a partecipare alla programmazione, alla realizzazione e al monitoraggio delle attività.

Si propone quindi di approvare il Protocollo Operativo per l'adozione nazionale ed internazionale (**Allegati A, B e C**, parte integrante del presente provvedimento) e l'Accordo Aggiuntivo al Protocollo Operativo per l'adozione nazionale ed internazionale (**Allegato D**, parte integrante del presente provvedimento).

Il relatore conclude la propria relazione sottoponendo all'approvazione della Giunta Regionale il seguente provvedimento:

LA GIUNTA REGIONALE

udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, II° comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- vista la L. n. 184/83;
- vista la L. n. 149/01;
- vista la L. n. 476/98;
- vista la DGR 2155/04;

- vista la DGR 2161/04;
- vista la DGR 646/06;
- vista la DGR n. 1855/06;
- vista la DGR 3922/07;

DELIBERA

1. di approvare il protocollo operativo per l'adozione nazionale ed internazionale tra la Regione del Veneto, il Tribunale per i Minorenni, gli enti autorizzati all'adozione e le 21 aziende Ulss del Veneto, definito negli **Allegati A, B, C** costituenti parti integranti del presente provvedimento, in attuazione dell'art. 39 bis C.1 lett. C) della legge 184/83 sul percorso relativo alle équipes adozioni consultoriali e gli enti autorizzati in collegamento con il Tribunale per i Minorenni;
2. di approvare l'accordo aggiuntivo, **Allegato D**, parte integrante del presente provvedimento, al protocollo operativo per l'adozione nazionale ed internazionale di cui al punto precedente;
3. di prevedere che il protocollo operativo e l'accordo aggiuntivo di cui ai punti 1. e 2. abbiano una validità di due anni, con possibilità di rinnovo per altri due;
4. di prevedere che il protocollo operativo e l'accordo aggiuntivo di cui al punto 1. (**Allegati A, B, C**, parti integranti del presente provvedimento), sia sottoscritto dagli enti autorizzati per l'adozione internazionale che operano nella Regione Veneto, dalle aziende Ulss della Regione del Veneto, dalla Regione del Veneto, rappresentata dall'Assessore alle Politiche Sociali, e dal Tribunale per i Minorenni;
5. di prevedere che l'accordo aggiuntivo di cui al punto 2. (**Allegato D**, parte integrante del presente provvedimento), sia sottoscritto dagli enti autorizzati per l'adozione internazionale che operano nella Regione Veneto che hanno sottoscritto il protocollo operativo di cui al punto 1. e che ritengono di aderire, dalla Regione del Veneto, rappresentata dall'Assessore alle Politiche Sociali, e dal Tribunale per i Minorenni;
6. di dare mandato alla Direzione regionale competente di attuare le iniziative necessarie per dare ampia diffusione del protocollo di cui al presente atto a tutti i Comuni, alle Aziende UU.LL.SS.SS. della Regione del Veneto, nonché agli altri soggetti interessati.

Sottoposto a votazione, il provvedimento viene approvato con votazione unanime e palese.

IL SEGRETARIO
Dott. Antonio Menetto

IL PRESIDENTE
On. Dott. Giancarlo GALAN

